

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVI - N. 04

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

APRILE 2021



I COLORI DELL'ALBA: UN NUOVO GIORNO PER IL DAY HOSPITAL DI ONCOLOGIA



LA RADIOTERAPIA
dell'Ospedale San Pietro



FESTA DI SAN GIOVANNI DI DIO
Fondatore dei Fatebenefratelli
e Compatrono di Benevento



NUOVE DIVISE SANITARIE e sviluppo
sostenibile: una scelta sostenibile
per il pianeta



Una nuova RISONANZA MAGNETICA
nucleare e di un mammografo

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Ospedale San Giovanni Calibita
Isola Tiberina, 39 - Cap 00186
Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001
E-mail: frfabell@tin.it
Sede della Scuola Infermieri
Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi
Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiobannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha
1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center
36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center
House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiobanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXXVI

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000
Via Cassia 600 - 00189 Roma
Tel. 0633553570 - 0633554417
Fax 0633269794 - 0633253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Angelico Bellino o.h.

Redazione: fra Gerardo D'Auria o.h.

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mariangela Roccu, Armando Vitiello, Cettina Sorrenti, Fabio Liguori, Raffaele Villanacci, Franco Luigi Spampinato, Giuseppe Failla, Ada Maria D'Addosio, Costanzo Valente, Mons. Pompilio Cristino, Ornella Fosco, Giorgio Capuano, Anna Bibbò

Archivio fotografico: Sandro Albanesi

Segreteria di redazione: Marina Stizza, Katia Di Camillo

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro

Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Aprile 2021

In copertina: I Colori dell'alba: un nuovo giorno per il Day Hospital di Oncologia

rubriche

- 4** Auguri per la Pasqua 2021 del Superiore Provinciale a tutti i collaboratori, religiosi, religiose e volontari
- 5** È la Pasqua del Signore
- 7** Adolescenti immigrati: promuovere la salute attraverso l'accoglienza



- 8** Nuove divise sanitarie e sviluppo sostenibile: una scelta sostenibile per il pianeta
- 10** Discriminante biologica e selezione di merito

11 Il miele

13 I COLORI DELL'ALBA: UN NUOVO GIORNO PER IL DAY HOSPITAL DI ONCOLOGIA

18 "Non abbiate paura!"



dalle nostre case

- 20** BENEVENTO
Le dislipidemie in ambito pediatrico
- 21** Festa di san Giovanni di Dio Fondatore dei Fatebenefratelli e Compatrono di Benevento
- 22** ROMA
La radioterapia dell'Ospedale San Pietro
- 23** San Giovanni di Dio e il suo ricordo in era Covid



24 GENZANO
Il vissuto quotidiano dei pazienti psichiatrici al tempo del Covid

25 NAPOLI
Solennità san Giovanni di Dio al Buon Consiglio

26 PALERMO
L'Ospedale si arricchisce di una nuova risonanza magnetica nucleare e di un mammografo

27 La reunion dei 5 gemelli in attesa dei 30 anni

Ma l'unità d'Italia è l'Italia unita?

In Italia gli antagonismi tra città, regioni, paesi limitrofi, rioni (basta annoverare Siena per rendere l'idea), all'interno dello stesso condominio o tra categorie professionali (spesso vere influenti lobby), con i consequenziali coloritissimi sfottò, scherzi (alcune volte pesanti) o azioni di disturbo e contrapposizione (in alcuni casi ai limiti delinquenziali o del codice penale) sono moltissimi. È stato coniato un termine "campanilismo" per raggrupparli tutti e sono stati scritti libri sulla storia dei comuni, delle signorie, dei campanili che sono gran parte della storia d'Italia, nazione definita "dei mille campanili", fatta di contrapposizioni di potere, di gelosie, di egemonia e sopraffazione. Non è un caso che nel Settecento, lo scrittore Johann Wolfgang Goethe durante il suo viaggio nella penisola italiana, annotava tale concentrato di disgregazione del tessuto urbano, militare, civile ed economico della bella penisola italiana nel modo seguente: "Qui sono tutti in urto l'uno contro l'altro, in modo che sorprende. Animati da un singolare spirito di campanile, non possono soffrirsi a vicenda". Il termine "campanilismo" deriva dalla parola "campanile" e sembra legato a un curioso aneddoto occorso fra due comuni limitrofi della provincia di Napoli: San Gennaro Vesuviano e Palma Campania. Fino a venti anni fa, il lato orientale del campanile di San Gennaro Vesuviano, quello cioè rivolto verso Palma Campania, era l'unico senza orologio. Fatto voluto o assolutamente fortuito? Una premeditata azione o una dimenticanza? Assolutamente no, era un dispetto programmato per evitare che i vicini del comune limitrofo, Palma Campania, potessero leggere l'ora. Una trovata decisamente "Campanilista" quella dei sangennaresi contro i palmesi. Questo incidere in ordine sparso, questo mettere in evidenza i muscoli, ognuno per proprio conto, ognuno con le sue idee e programmazioni (programmazione: **che parola grossa in una nazione che dell'inventiva e dell'improvvisazione ne ha fatto un modello di vita e di governo**), poteva sfuggire ai provvedimenti in epoca di pandemia Covid? Ebbene no. Abbiamo annoverato esperti in quantità industriale e comunicatori di notizie frammentate (per restare in tema), spesso errate, enunciate da conduttrici e anchorman di programmi di intrattenimento, che tuttora non conoscono la differenza tra virus e batteri. Ci siamo dovuti sorbire esperti di malattie infettive, di statistica, virologi, epidemiologi, farmacologi e chi più ne ha più ne metta, che ci hanno ingarbugliato le idee. E il popolo è confuso e spaventato. **Ormai si pensa ad Astrazeneca come al vaccino della morte per trombosi e a Pfizer come all'elisir di lunga vita.** Nessuno ha curato l'informazione da dare. Bastava scegliere uno solo o pochi soggetti abilitati a dare notizie certe, zittendo gli altri anche con provvedimenti drastici. Bastava dire che lo scopo del vaccino è quello di evitare l'ospedalizzazione-terapia intensiva-intubazione e questo traguardo è sovrapponibile per tutti vaccini attualmente in uso (almeno quelli approvati dall'EMA "EUROPEAN MEDICINES AGENCY") e il risultato è del 100%; nel mentre le altre percentuali utilizzate (copertura al 75%, al 90%, al 95%) si riferiscono ad altri aspetti dell'efficacia vaccinale. **E in tutto questo miscuglio o guazzabuglio potevamo immaginare che i "campanilismi" non emergessero?** I provvedimenti degli ultimi governi sono stati a dir poco sconcertanti in alcuni frangenti con diverse fazioni pro o contro le riaperture, le chiusure, chi vaccinare e quando farlo. La coerenza non dimora nei palazzi della politica e si dimentica che il popolo ha bisogno di una guida univoca. Per non parlare delle regioni che vanno in ordine sparso con iniziative fantasiose e all'interno delle stesse ci sono sindaci che evocano situazioni epidemiologiche differenziate e pretendono sistemi restrittivi meno pesanti. È di quest'ora l'idea del governatore della Campania, di non procedere più a vaccinazioni per fasce di età, ma per necessità di categoria o di aree produttive. I governatori di altre regioni vogliono fare contratti di acquisti di vaccini in piena libertà per evitare, sembra, le costrizioni nazionali sulle chiusure. **Ma siamo sicuri che siamo un solo popolo e una sola nazione?** Non vorrei che torni in auge la famosa dichiarazione del conte Clemens Von Metternich che il 2 Agosto del 1847 scrisse, in una nota inviata al conte Dietrichstein, in senso dispregiativo: «L'Italia non è che un'espressione geografica». Ma noi tutti, cosa facciamo per smentire questa affermazione? E chi ci rappresenta ha in testa un'idea di unità nazionale o di interessi di parte? Verrebbe spontanea l'affermazione «<Ai posteri l'ardua sentenza>>», ma non abbiamo più tempo a disposizione. Bisogna rispondere subito con i fatti. ●



AUGURI PER LA PASQUA del Superiore Provinciale a tutti i collaboratori, religiosi, religiose e volontari

Carissimi, anche questo anno, vista l'impossibilità di effettuare la tradizionale videoconferenza, torno a scrivere per porgere a tutti Voi i miei più fraterni auguri pasquali e ribadire la vicinanza e riconoscenza mia e dei Confratelli per l'incessante impegno che continuate a mettere in questo delicato momento ancora segnato, purtroppo, dall'emergenza pandemica e da una campagna vaccinale che adesso è diventata una vera e propria corsa contro il tempo per arrestare la circolazione di questo pericoloso, perché subdolo, nemico.

Un impegno che è stato ed è testimonianza del valore dell'ospitalità nei confronti di tutti i nostri cari malati e ospiti, che in questa difficile esperienza hanno vissuto l'abbandono e la solitudine da parte dei loro affetti persino nel momento della morte, un dolore alleviato proprio da chi, come voi, si è preso cura di loro con dedizione ed empatia, secondo l'insegnamento del nostro amato Fondatore San Giovanni di Dio.

L'anno scorso eravamo più scioccati, quest'anno siamo più provati. E la crisi economica è diventata pesante.

In questa situazione storica e sociale, cosa dobbiamo fare?

Come ricordato da Papa Francesco in una delle sue ultime omelie *"Ammirare Gesù non basta, dobbiamo passare dall'ammirazione- che può essere mondana perché ricerca i propri gusti e le proprie attese- allo stupore che, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità"* e porta una reale cambiamento nella nostra vita. *"Lo stupore di fronte al fatto che Lui giunge alla gloria per la via dell'umiliazione. Egli trionfa accogliendo il dolore e la morte, che noi, succubi dell'ammirazione e del successo, eviteremmo"*

E tutto questo Gesù lo ha fatto per noi, sale sulla croce per *"scendere nella nostra sofferenza"* e per provare i *"nostri stati d'animo peggiori: il fallimento, il rifiuto di tutti, il tradimento di chi gli vuole bene e persino l'abbandono di Dio. Sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma"* e così ci salva.

Dobbiamo, quindi, questo è l'invito del Papa, chiedere la *"grazia dello stupore"*, senza la quale la vita cristiana

diventa grigiore e abitudine e dobbiamo chiederla con lo sguardo rivolto alla croce, dove vediamo *"Dio umiliato e ridotto a uno scarto"* e dove possiamo capire che *"accogliendo chi è scartato, avvicinando chi è umiliato dalla vita, amiamo Gesù: perché Lui è lì, negli ultimi, nei rifiutati"*.

La Pasqua diventa, quindi, un'occasione e invito a gareggiare in opere di bene al servizio degli ultimi, in primis i nostri cari malati, preoccupandoci di essere una bella figura più che fare una bella figura, perché non basta collezionare azioni buone se queste hanno come baricentro e - peggio - come traguardo il proprio io.

Lasciamoci trasformare da Gesù, perché tutto ciò che Lui tocca diventa ciò che dovrebbe essere: diventa buono... e qui sta la nostra salvezza perché il Signore, come un restauratore di fronte a un dipinto rovinato, sa scorgere e tirare fuori da noi quella bellezza che nessuno vede più; il Signore, come un contadino di fronte a un campo abbandonato, sa intravedere e far nascere in noi il bene che nessuno crederebbe mai possibile; il Signore, come un fisioterapista alle prese con un corpo incidentato, sa restituire salute e movimento alla nostra anima slogata. Del resto, ciò che fonda la nostra fede e sana il nostro cuore non è - come pensava l'apostolo Tommaso all'indomani della risurrezione (cfr. Gv 20,24-29) - toccare il Signore, ma lasciarsi toccare da lui; non è controllare le sue piaghe, ma consegnargli le nostre; non è provare a certificargli in qualche modo il nostro amore, ma non dubitare mai del suo.

Allora saremo autentici discepoli di Cristo, perché testimoni della sua Pasqua di morte e di risurrezione; allora il Vangelo brillerà nella nostra vita.

E con questo concludo, ringraziandoVi per quanto continuerete a fare nel prosieguo di questa "battaglia", che ci auguriamo volga presto al termine, rinnovando a tutti voi i miei più cari e fraterni auguri di una Santa Pasqua, portando anche all'interno delle vostre famiglie il suo messaggio di Speranza e Luce, ma vivendola anche come occasione di profondo rinnovamento e di trasformazione lasciandoci toccare da Gesù. **Fraternamente in Cristo. ●**

È LA PASQUA del Signore

Per il secondo anno consecutivo il mondo si trova a celebrare la festa più importante per la cristianità, come sancito dal Concilio Vaticano II, in piena pandemia, con tutte le limitazioni che il rischio pandemico richiede. A differenza dell'anno passato, potendo, invece, celebrare la liturgia pasquale, la veglia della resurrezione, nei luoghi di culto.

Una Pasqua che viene incontro a una umanità ferita, a una Chiesa ferita, Chiesa che ha visto, per sottolineare argomenti cari ai vaticanisti e ai cultori della laicità dello Stato e delle libertà religiose, restringersi il letto del Tevere, simbolo della separazione dei poteri dello Stato da quelli della Chiesa e questa volta certo non per la esuberanza del Pontefice attuale.

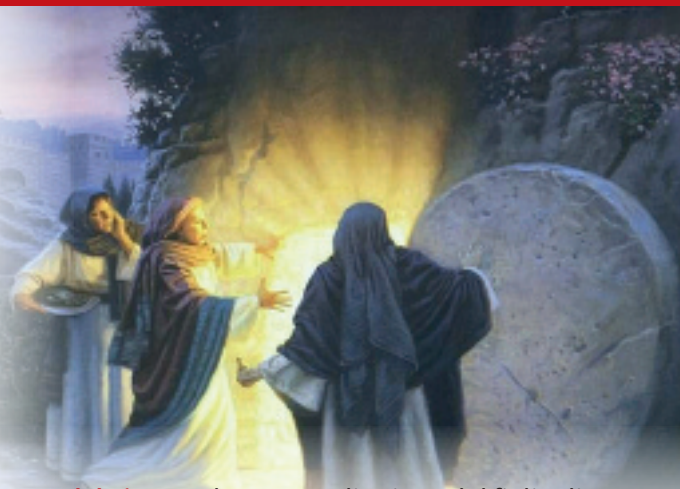
La celeberrima espressione *“Ecclesia libera in libera patria”* fu coniata dal pastore calvinista francese Alexandre Vinet, proclamando il principio di libera Chiesa in libero Stato.

Frase ripresa da Cavour, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, 17 marzo 1861, con Roma capitale, lasciando intendere che la Chiesa non doveva intromettersi nelle cose proprie dello Stato, così come lo Stato non avrebbe dovuto intromettersi nelle cose riguardanti la Chiesa, e il Tevere per l'appunto, simboleggiava la separazione tra i due palazzi, e tanto più largo fosse stato il letto del fiume, tanto più il principio della separazione dei poteri sarebbe stato garantito.

Ma, lasciandoci alle spalle tutto ciò, argomento per gli storici, la Pasqua si pone davanti a noi tutti come un evento, un fatto che ci richiama alla liberazione dalla paura della morte, paura che da oltre un anno alberga in noi, più di prima.

È la Pasqua del Signore: il passaggio degli Ebrei dalla schiavitù di Egitto alla liberazione nella terra promessa, attraversando il mare che Dio apre per consentire al suo popolo la fuga, *“uccidendo l'esercito nemico, cavalli e cavalieri”*.

È la Pasqua del Signore: in quella notte, la notte delle notti, con il pane della fretta, le erbe amare, l'agnello, il popolo sotto la guida di Mosè si mette in cammino, una notte diversa da tutte le altre notti, una notte in cui si veglia si aspetta il passaggio di Dio.



È la Pasqua del Signore: la Pasqua di Cristo, del figlio di Dio, fattosi carne per essere partecipe della condizione umana e attraverso la Sua morte e resurrezione liberarci dalla schiavitù del peccato, dalla morte ontica e resuscitarci a una vita nuova, fatta di pienezza.

È la Pasqua del Signore: è la tua, è la mia, la nostra Pasqua, davanti allo scandalo della croce, della nostra croce, della nostra sofferenza, della nostra morte ontologica, Dio viene e ci svela il mistero Pasquale.

La nostra infelicità nasce dall'esserci separati da Lui, nell'aver voluto farci dei, nell'aver rinnegato Dio creatore e padre misericordioso.

Nel momento in cui ci siamo separati da Lui, abbiamo sperimentato il non senso, il vuoto e ci siamo aggrappati disperatamente a ciò che non può darci la vita vera.

È la Pasqua del Signore: questa notte possiamo entrare in tutto ciò che ci spaventa, la malattia, la crisi economica, la solitudine, la vecchiaia, entrare nelle acque del mare, simbolo di morte, perché Cristo ha separato le acque e io e te possiamo entrare nella croce, nelle sofferenze quotidiane, in tutto ciò che non comprendiamo, sperimentando la “grazia”, il dono del Suo Spirito vivificante che fa di noi delle creature nuove, con l'eternità nel cuore.

Per comprendere pienamente il mistero pasquale occorre ascoltare *“un'antica Omelia sul Sabato Santo”*: Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è un grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano.

Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi”...e nella Sua potenza “ordina a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano morti: Risorgete!

A te (Adamo) comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno.

Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti”... perché ...

È la Pasqua del Signore! ●



Ospedale Buccheri La Ferla FATEBENEFRATELLI

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

www.ospedalebuccherilaferla.it

VISITE ED ESAMI PER PARTECIPARE AI CONCORSI COMPRESI QUELLI NELLE FORZE DELL'ORDINE

**Bando di
concorso**

L'Ospedale Buccheri La Ferla offre, un servizio in solvenza (a pagamento) che comprende le visite, gli esami di laboratorio e strumentali richiesti per gli aspiranti candidati all'arruolamento in ferma prefissata nell'Esercito, nella Marina Militare e nell'Aeronautica Militare (VFP 1 e VFP 4) e nelle Forze dell'Ordine.
GLI ESAMI DI SANGUE, LA RADIOGRAFIA AL TORACE E L'ELETTROCARDIOGRAMMA NON SI PRENOTANO.

**I prelievi e la radiografia vengono effettuati
dal lunedì al venerdì dalle ore 7:00 alle ore 12:00
L'elettrocardiogramma il sabato dalle 8:00 alle 10:30**

ADOLESCENTI IMMIGRATI:

promuovere la salute attraverso l'accoglienza

Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente; e questo è quello strale che l'arco dello esilio pria saetta. Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e com'è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. Paradiso, canto XVII, vv. 55-60 Dante Alighieri

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società, nelle quali sono sempre più numerose le persone appartenenti a culture diverse. Il sociologo A. Sayad la ritiene **“un processo totale”**, che coinvolge sia il migrante, sia la società accogliente; una società che ha ormai lentamente perduto i suoi confini identitari e le sue certezze, a causa dell'inarrestabile processo di globalizzazione. Tutti si muovono tra diversi retaggi culturali: quello d'origine, appreso e interiorizzato grazie alle relazioni familiari e quello ospitante, del quale sono in modo più o meno sviluppato parte integrante. L'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza è un obiettivo fondamentale in questo processo, mediante l'approccio multiprofessionale delle figure socio sanitarie.

È attraverso la tutela della salute globale che passa, infatti, la reale possibilità per il giovane migrante e per la sua famiglia, la piena integrazione nel paese ospitante. Con modalità di acculturazione differenti rispetto ai propri genitori, potenzialmente più saldi nel legame con la propria cultura di provenienza, questi giovani sono spesso esposti a una varietà di fattori di rischio che possono influenzare negativamente il loro stato di salute.

Numerosi giovani, inoltre, sono fuggiti da paesi in guerra e portano con sé esperienze di trauma e discriminazione, vissuti di dolore e di perdita; di questi alcuni sono partiti da soli, allo sbando, facili vittime di situazioni di precarietà e di vita ai margini; alcuni non sono regolari e sanno di poter stare in Italia solo fino al compimento del 18° anno di età. Ciò che accomuna i giovani con storie differenti è il vissuto reale o simbolico della migrazione, intesa come spostamento “profondo”, ridefinizione dei legami e delle appartenenze, della propria identità e del progetto di vita.

Il giovane straniero percepisce il sentirsi sospeso tra diversi modelli educativi e costruisce la sua identità nella complessità a cui il mondo lo sottopone. Trasformare questa confusione e questa complessità in una risorsa, significa, per l'équipe socio-sanitaria, proporsi l'obiettivo di costruire delle strategie

utili ad accompagnare l'adolescente nella sua crescita identitaria, senza obbligarlo ad aderire a un solo bagaglio di riferimento, attraverso l'integrazione e quindi l'accoglienza.

Per molti ragazzi la migrazione può rappresentare un'opportunità concreta di realizzare speranze e progetti propri e dei familiari, l'aprirsi a realtà diverse e a scelte nuove può contenere molte potenzialità. Tuttavia, la strada da percorrere è faticosa e comporta numerosi passaggi potenzialmente traumatici. Esistono difficoltà di ordine socio-economico, psicologico e culturale, connesse all'essere figli di genitori immigrati e al crescere tra appartenenze diverse. I processi di identificazione con le figure genitoriali, quando presenti, necessari alla strutturazione di sé, sono spesso ostacolati a causa della condizione di marginalità dei genitori stessi e possono condurre a identificarsi difensivamente con figure sentite come potenti anche se negative; così, pure l'interiorizzazione di codici morali e culturali possono risultare carenti a causa della impossibilità di scegliere tra modelli culturali in conflitto tra loro.

Infermieristica transculturale, medicina delle migrazioni, etnopsicologia e mediazione linguistica sono i punti cardine da cui partire per arrivare a rispondere in modo adeguato ai bisogni di chi ha un background culturale e religioso completamente diverso dal nostro. Dotarsi delle giuste conoscenze e competenze è sicuramente un primo e fondamentale passo, ma non può prescindere da un'apertura mentale e da un relativismo culturale che porti il professionista a una reale accoglienza dell'altro.

Dall'infermiere, soprattutto, ci si aspetta non solo un'attenzione alla malattia, ma anche alla persona nella sua complessità e sta a lui creare uno spazio fisico e mentale in cui tutti i significati culturali abbiano pari dignità e importanza, contribuendo a integrare mondi apparentemente inconciliabili, gestendo i bisogni, le proposte, mediando i potenziali dissaccordi, al fine di definire un obiettivo propositivo comune: **la Promozione della Salute.** ●

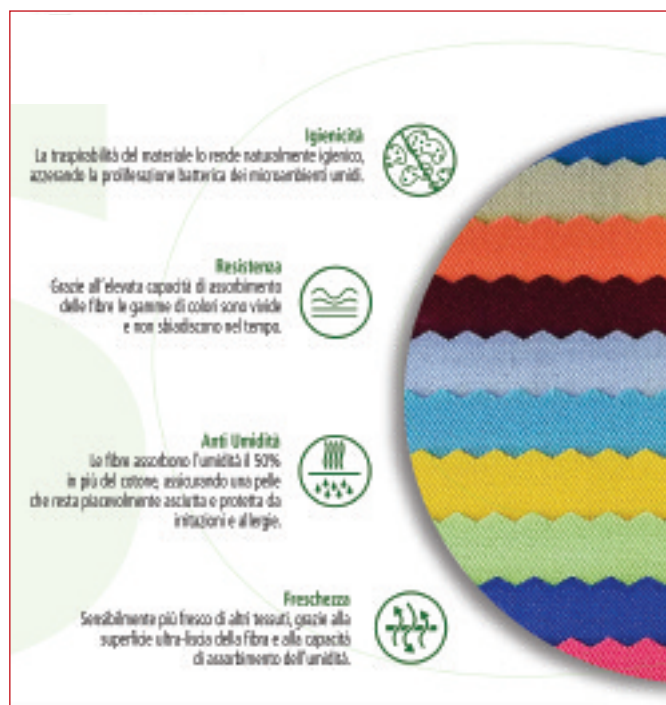
NUOVE DIVISE SANITARIE e sviluppo sostenibile: una scelta sostenibile per il pianeta

La crisi ecologica determinata dall'intervento umano sulla natura, è uno dei problemi più evidenti del nostro tempo, anche se la percezione collettiva di tale tema non sembra essere ancora alta.

Le persone, infatti, non sembrano essere troppo preoccupate dai cambiamenti climatici e, più in generale, dalla mutazione delle condizioni ambientali del pianeta; ciò è probabilmente determinato dal fatto che, nonostante l'ecosistema risulti sempre più danneggiato dalle attività umane, i cittadini dei paesi più sviluppati possono ancora condurre le loro vite in modo indipendente dal livello di salute dell'ambiente in cui vivono. Ma questa mentalità è completamente sbagliata, perché l'uomo è un essere vivente al pari di tutti gli altri organismi che popolano il nostro pianeta, pertanto non è una creatura in grado di vivere indipendentemente dall'ecosistema, ma la sua vita è strettamente legata alla natura stessa del nostro mondo.

E proseguendo sulla strada tracciata sinora, le generazioni future rischiano di non avere le stesse opportunità di sviluppo di cui noi abbiamo goduto ed è verosimile che il pianeta che a esse si presenterà sarà privo di molte delle risorse di cui noi abbiamo beneficiato per conquistare il nostro benessere.

Lo stesso Papa Francesco ha mostrato particolare attenzione al tema nella sua seconda Enciclica *“Laudato si, sulla cura della casa comune”*, in cui fa un doppio appello a proteggere l'ambiente, casa comune dell'umanità, controllando il surriscaldamento climatico e gli altri danni ambientali, ma anche un appello a cambiare modello di sviluppo, per i poveri e per uno sviluppo sostenibile integrale. Nei sei capitoli dell'Enciclica, il Papa evidenzia che la nostra terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una *“conversione ecologica”*, un *“cambiamento di rotta”* affinché l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per *“la cura della casa comune”*.



IGIENE, PROTEZIONE, SICUREZZA



INDUMENTI SANITARI IN FIBRA ECOLOGICA



Il Papa mette in guardia dalle gravi conseguenze dell'inquinamento e da quella *"cultura dello scarto"* e del consumismo *"estremo e selettivo"*, di una parte della popolazione mondiale che sembra trasformare la terra, *"nostra casa, in un immenso deposito di immondizia"*. Dinamiche che si possono contrastare, adottando modelli produttivi diversi, basati sul riutilizzo, il riciclo, l'uso limitato di risorse non rinnovabili.

Anche in occasione dell'ultimo Capitolo Generale del nostro Ordine tenutosi nel 2019, è stata ribadita la fondamentale responsabilità dell'uomo nei confronti del Creato ed è stato ricordato che l'ambiente è un dono collettivo, patrimonio di tutta l'umanità, eredità comune da *"amministrare"* con cura.

Proprio in questa ottica la Provincia Romana, proseguendo nel suo piccolo nell'impegno intrapreso ormai da anni per l'ambiente e per migliorare il comfort e benessere dei suoi collaboratori, ha di recente operato in collaborazione con la ditta fornitrice ALSCO la sostituzione delle divise assegnate agli operatori sanitari, optando per quelle realizzate con innovativa fibra di origine naturale TENCEL, ottenuta dagli alberi di eucalipto.

Tale materiale ha molteplici pregi: rende gli indumenti naturalmente antibatterici, freschi e traspirabili, si adatta perfettamente alle esigenze di vestizione in corsia in quanto è un tessuto morbido, resistente ed adatto a tutte le stagioni perché termoregolatore e completamente biodegradabile.

Trattandosi inoltre di divise riutilizzabili sono una concreta ed efficace risposta al problema dello smaltimento dei rifiuti ospedalieri, da cui si può uscire solo respingendo,

Una scelta sostenibile per il pianeta

Caratteristiche

- Riduzione dell'impatto ambientale**
Tessile riutilizzabile:
- 95% Co2
- 98% riduzione strato di ozono
- 300mila tonnellate di rifiuti l'anno
- Diminuzione dei rifiuti ospedalieri**
1 divisa in tessuto riutilizzabile
= 70 - 100 capi monouso da smaltire come rifiuti sanitari
- Rispetta la natura**
Nel processo produttivo vengono utilizzati solventi non tossici, che consentono di riutilizzare il 99% della sostanza, risparmiando energia e acqua
- Riduzione delle spese di magazzino**
Le dotazioni di vestiario possono adeguarsi in tempo reale alle effettive esigenze del cliente

o comunque limitando quanto più possibile, la logica dell'usa e getta, che sta caratterizzando soprattutto questo periodo di emergenza pandemica.

Il tessuto tecnico riutilizzabile si pone, pertanto, come un'alternativa possibile, in campo medico ma non solo, verso l'abbandono del monouso e come possibile rimedio all'incremento nella produzione di rifiuti non riciclabili che rischiano di mettere in seria difficoltà l'intera filiera destinata al loro smaltimento e produrre un danno ambientale senza precedenti.

Mi auguro, pertanto, che continueremo anche nelle scelte future a percorrere questa strada segnata dall'ecologia integrale come nuovo paradigma di giustizia, in cui l'uomo è connesso alla natura ed essa non è *"una mera cornice"* della nostra vita. ●



DISCRIMINANTE BIOLOGICA e selezione di merito

XXXIII - pandemia dirompente e incertezze esistenziali; “parità di genere” e gerarchia maschilistica; “giornate nazionali”, recovery plan e scomode verità.

Fondamentale motore economico a valere il 41,6% del Pil, nel 2019 in Italia lavorava (Ispettorato del Lavoro) il 49% delle donne (74% uomini, a confronto), di cui un terzo (32,6 %) occupate in part-time (8,7% i maschi). Nel successivo 2020 la **covid pandemia** spazzava via centinaia di migliaia di posti di lavoro con effetto dirompente e ricorrenti incertezze esistenziali per il timore di perdere il lavoro, chi ancora lo conservava.



Tra maternità e lavoro (... è una scelta?)

Sul piano professionale e retributivo, il divario negativo per le donne è, in Italia, una distorsione culturale dei vertici socio-economici, all'interno dei quali la rappresentanza femminile viene risolta con l'applicazione del “**politicamente corretto**” che non intacca la gerarchia organizzativa maschilistica, cristallizzando la donna nella “parità di genere”: una discriminante biologica all'opposto di una selezione di merito.

Per la cronica carenza di asili nido e ricorrenti **lockdown**, 37.611 donne-madri (73%) hanno lasciato il lavoro nel 2020 per accudire figli minori, e la mancata tutela della maternità ha pesato come macigno sulla natalità in Italia, con la pandemia ad accelerare antitesi generazionali, ideologico-culturali: uno stile di vita giunto ad un punto di non ritorno tra giovani e meno giovani, ispirato come è a una filosofia che pone i diritti dell'individuo al di sopra delle convenzioni sociali (il cosiddetto “**matrimonio borghese**”?) in favore di libere unioni precarie e provvisorie, senza obblighi legali e vincoli solidali e in più senza figli.

È primavera, ma nel clima d'insicurezza generato dalla pandemia **l'inverno demografico italiano** (Papa Francesco) ha raggiunto nel 2020 il congelamento (ISTAT, 404.000 neonati): quasi 40mila nati in meno rispetto al 2018, con un saldo negativo per anno di 342mila unità rispetto ai decessi (746mila), e l'Italia sempre più sbilanciata verso fasce più anziane della popolazione, mentre il record mondiale del debito pubblico graverà su un sempre minor numero di lavoratori.

Nell'attuale Parlamento per la prima volta giacciono proposte di legge per l'istituzione di una “**Giornata nazionale per la Vita nascente**”. Di là dalla retorica di queste ricorrenze, l'imperativo per contrastare il drammatico declino sta in un **recovery plan** che contempli autentiche politiche di tutela della famiglia e della maternità, in primo luogo sul piano fiscale con tassazione basata sul **quoziente familiare** (numero di componenti); e anziché elemosinare insufficienti “**ritorni**” e gratuite “**cittadinanze**”, eliminare infiniti sprechi e incoraggiare il risparmio, vera risorsa per le famiglie, dopo aver restituito fiducia e certezze nel futuro mediante autentici incentivi al lavoro.

Dopo decenni di battaglie per diritti mai metabolizzati dal potere economico-politico, la realtà attuale inchioda a scomode verità: accade così, che a un'affermata atleta si annunci il naturale arrivo di un figlio, e la giovane scopre che “**doveva chiedere il permesso**” alla società d'appartenenza: venendo espulsa e... con richiesta di danni! ●

IL MIELE

Il miele è un alimento prodotto dalle api a partire da due sostanze zuccherine, il nettare prodotto dai fiori e la melata, che è una secrezione prodotta da alcuni insetti (afidi) che, nutrendosi della linfa, la depositano sulle foglie.

Le specie vegetali visitate dalle api sono migliaia e, a seconda dal tipo di fioritura dalla quale viene raccolto il nettare, variano colore, consistenza, gusto e odore del miele.

Quali sono le principali proprietà del miele

Le proprietà del miele sono legate al nettare da cui proviene.

- Antinfiammatorio per la gola (miele di corbezzolo).
- Rimedio contro l'insonnia (miele d'arancio).
- Ricco di polifenoli per contrastare l'invecchiamento (miele di castagno).
- Cura contro tosse e raffreddore (miele millefiori, miele di tiglio).
- Stimola la circolazione sanguigna (miele di castagno).
- Contrasta le allergie (miele di castagno, miele d'arancio).
- Regolarizza la pressione sanguigna (miele di biancospino).
- Rimedio per combattere l'anemia (miele di castagno).
- Ottimo dolcificante anche per le pappe dei lattanti (miele d'acacia).
- Accelera il metabolismo, favorendo la riduzione della massa grassa.
- L'assunzione di miele contrasta la formazione di tartaro, a differenza dello zucchero.

Per quanto riguarda il miele di melata di bosco, il suo uso si accompagna con i formaggi ed è ricco di proprietà antibiotiche, ferro, sali minerali e oligoelementi. Contiene il 5% in meno di zuccheri.

Il miele è un ottimo dolcificante, ma può essere considerato un alleato per la nostra "linea"?

Sì, perché a parità di quantità contiene meno zucchero del saccarosio (lo zucchero che utilizziamo usualmente), infatti mentre il saccarosio è composto per il 50% da fruttosio e per il 50% da glucosio, il miele è composto dal 40% di fruttosio, 30% di glucosio e 30% di vitamine, minerali e acqua.

Il miele in 100 grammi ha un contenuto calorico (304 kcal) più basso dello zucchero tradizionale (392 kcal) e dello zucchero di canna (362 kcal) perché è più ricco di acqua. Non-



stante ciò, un cucchiaino di miele ha più calorie di un cucchiaino di zucchero a causa del maggior peso specifico.

Dobbiamo, quindi, ricordarci sempre che il miele è un alimento molto energetico, che va usato con parsimonia per dolcificare bevande quali caffè, the, tisane, pappe dei lattanti.

Il miele più indicato per dolcificare le bevande è quello di acacia, perché di consistenza liquida. Ricordiamo che il latte è dolcificato naturalmente dal lattosio (glucosio + galattosio) e anche le versioni delattosate hanno la stessa quantità di glucosio e galattosio, anche se i due zuccheri sono scomposti e non uniti.

Il miele è indicato come dolcificante nel diabete?

Tutto sommato, il miele è preferibile allo zucchero in caso di diabete tipo 2 o prediabete. Il miele più indicato è quello di melata, perché meno ricco di zuccheri. Tuttavia, le differenze tra miele e zucchero sulla risposta glicemica dell'organismo sono minime, quindi il miele va consumato con parsimonia e sotto controllo medico. L'estratto di Stevia, dolcificante naturale acalorico, sembra essere tra le migliori alternative tra i dolcificanti per diabetici, dopo che l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) ne ha stabilito la non cancerogenicità alle dosi di 4 mg/kg/giorno.

Infine, per quanto riguarda la scelta della marca, lo standard italiano è il più severo, quindi il consiglio è quello di scegliere miele 100% italiano o DOP (Denominazione di Origine Protetta). ●



A.F.Ma.L. Sezione di Napoli

*A te fratello
che non hai
chi si prende
cura di te
...ci siamo noi!*

L'AMBULATORIO SOLIDALE DI SAN GIOVANNI DI DIO

offre un servizio in forma gratuita agli Ospiti
che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari di base.

Puoi trovarci ai seguenti contatti:

Mail: ambulatoriosangiovannididio@fbfna.it

Cell. 379 2018921

(dal lunedì al venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00)



INSERTO

I COLORI DELL'ALBA:

un nuovo giorno per il
Day Hospital di
Oncologia

Chi di noi ha partecipato da spettatore, al sorgere del sole, sa che cosa significa contemplare la grandezza di un nuovo giorno che comincia... Quel sole giallo, che diventa via via più abbagliante fino ad accecare gli occhi, fa diventare piccola qualsiasi disgrazia, qualsiasi problema, ci permette di affrontare ogni giorno come se fosse una creazione nuova e vivere per essa gioiosamente. Per questo,

quando è possibile, mi piace uscire ad ammirare com'è diverso il mondo alle prime luci del giorno: andare in spiaggia e guardare il sole che spunta dall'orizzonte, godere il silenzio e la quiete interrotta solo dagli strilli dei gabbiani, respirare l'aria fredda del mattino e abituare gli occhi alla nuova luce, cancellare la nottata appena trascorsa e sentirsi rinati nella speranza di un giorno completamente nuovo.

***È questa l'ora che pare possibile
ogni speranza umana, e il nostro esilio
d'una segreta melodia s'indora.***

(Carlo Martini)



Da qualche giorno, entrare nei locali ristrutturati del day hospital dell'ospedale Buon Consiglio dà queste emozioni di speranza e di fiducia a tutti noi operatori sanitari e, soprattutto, rende meno gravoso la permanenza dei pazienti che si sottopongono ai trattamenti chemioterapici.

“Oggi per noi si realizza un sogno che abbiamo difeso a lungo” ha spiegato il responsabile del reparto dott.ssa Elisa Varriale. Infatti, nel mese di febbraio è terminato l'intervento di ristrutturazione e di riqualificazione del day hospital di Oncologia dove tanti pazienti ricevono le terapie (circa 2.500 prestazioni/anno), nel corso del quale si è provveduto a realizzare una nuova illuminazione e nuovi controsoffitti, rifare gli impianti e ristrutturare i bagni, acquistare poltrone e arredi specifici per terapie, realizzare un impianto per la diffusione della musica e per la vi-

sione degli schermi da ogni postazione.

“L'accoglienza - spiega il superiore fra Luigi Gagliardotto - ha un grande valore. Non sono solo parole, ci sono studi scientifici che dimostrano che, se il paziente entra in un ambiente accogliente, circondato da persone che si impegnano anche su questo fronte, allora il risultato delle cure è migliore... dunque, un miglioramento non soltanto estetico, ma sostanziale”.

Il giorno 8 febbraio, sotto il benevolo sguardo di Leopoldo Mandić, proclamato santo nel 1983 da papa Giovanni Paolo II e dal 2020 patrono dei malati oncologici, Fra Luigi ha benedetto i luminosi locali del day hospital, circondato dai pazienti e dagli operatori e immerso nella luce, tra i colori dell'alba che sorge dalle pareti e lo spettacolo del golfo di Pozzuoli che si intravede dalla grande vetrata.

Simbologia ed effetto terapeutico dei colori

Che cosa è il colore? Il colore è la percezione della luce di una ristretta banda di onde elettromagnetiche che colpiscono la retina; tale banda è compresa tra 400 e 700 nanometri. Se la definizione della natura fisica del colore sembra difficile, ancora più complessa da definire è l'esperienza percettiva, essendo quest'ultima una funzione psichica che fa emergere tutti i significati culturali, emotivi e simbolici del colore. Riporto di seguito il significato dei vari colori così come sono stati identificati da Lüscher, psicoterapeuta svizzero, che ha inventato il famoso test utilizzato per la selezione del personale nella Marina Americana.

GRIGIO

Il grigio è neutro, completamente privo di ogni stimolo e di ogni tendenza psicologica: né soggetto né oggetto, né introversione né estroversione, né tensione né rilassamento. Il grigio è una frontiera, un terra di nessuno, un confine tra zone diverse: chi sceglie il grigio in prima

posizione vuole separare tutto con un muro, rifiuta di impegnarsi per proteggersi da qualsiasi influenza esterna, non desidera lasciarsi coinvolgere e rinuncia a qualsiasi partecipazione spontanea.

BLU

Il blu rappresenta la calma determinata dall'effetto pacifico che questo colore ha sul sistema nervoso. La tensione diminuisce, il polso e la respirazione si regolarizzano mentre i meccanismi di difesa lavorano per ricaricare l'organismo, mentre il corpo si rilassa e recupera. Sul piano psicologico il blu sviluppa ulteriormente la sensibilità, quale rappresentazione cromatica di un bisogno biologico fondamentale: sul piano psicologico, pace e soddisfazione, su quello fisiologico, tranquillità. Il blu corrisponde in modo simbolico alle acque calme e a un temperamento quieto, alla femminilità. La sua percezione sensoriale è la dolcezza, il suo contenuto affettivo la tenerezza.

...il day hospital dà emozioni di speranza e fiducia...





“Il colore è un mezzo di esercitare sull'anima un'influenza diretta. Il colore è un tasto, l'occhio il martelletto che lo colpisce, l'anima lo strumento dalle mille corde” KANDINSKY

VERDE

Sul piano fisiologico il verde rappresenta la “tensione elastica”, sul piano psicologico, la volontà nell'azione, la perseveranza, la tenacità. Il verde esprime dunque la fermezza, la resistenza ai cambiamenti, la costanza nei punti di vista, e attribuisce un grande valore all'io in tutte le forme di possesso e di autoaffermazione.

ROSSO

Il rosso rappresenta uno stato fisiologico che provoca energia, accelera il polso e la respirazione, aumenta la tensione. Il rosso esprime la forza vitale e l'attività nervosa, sottolinea il desiderio in tutte le sue forme: il bisogno di arrivare ai risultati, al successo, il soggetto desidera con avidità tutto quello che gli permette di vivere pienamente ed intensamente.

GIALLO

Il giallo è il colore più luminoso, dà un'impressione di leggerezza e di gaiezza ma in realtà il giallo manifesta una personalità aperta e indica rilassamento o potere. Dal punto di vista psicologico, il rilassamento è una liberazione da tutti i problemi, da tutte le contrarietà. Il giallo è il simbolo del calore del sole, della gaiezza, della gioia. La sua percezione sensoriale è il piccante, il suo contenuto affettivo una volatilità piena di speranza.

VIOLETTO

Il violetto tenta di unificare la conquista impulsiva del rosso e la dolce sottomissione del blu, e rappresenta dunque l'identificazione, una sorta di unione mistica, una profonda intimità di sentimenti che punta a una fusione totale tra il soggetto e l'oggetto, che fa sì che tutto quel che il soggetto pensa e desidera possa divenire una realtà. In un certo senso è l'incantesimo, il sogno realizzato, si cerca uno stato magico nel quale i desideri sono soddisfatti.

MARRONE

Il marrone è un insieme di rosso e di giallo un po' carico. L'impulsività del rosso è diminuita da questa fusione, come anche lo slancio creativo, la forza vitale e la dinamicità, la vitalità non è più efficace, è passivamente ricevuta e sensoriale. Il marrone rappresenta dunque le sensazioni di benessere fisico e di soddisfazione, la necessità di essere liberati da situazioni che creino sensi di sconforto, stati d'insicurezza, malattie fisiche reali e ancora da conflitti o problemi che il soggetto non si sentirebbe in condizione di risolvere.

NERO

Il nero è la negazione del colore. Rappresenta il limite assoluto oltre il quale non c'è più nulla, è il “no”, in opposizione al “sì” del bianco. Il nero e il bianco sono i due estremi, l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine. Il nero, la negazione, rappresenta la rinuncia, la capitolazione completa o l'abbandono, e influenza fortemente la scelta degli altri colori, rifondandone il carattere. Chi sceglie il nero rinuncia a tutto e protesta energicamente contro una situazione che non è come egli vorrebbe che fosse, si ribella alla sorte, rischiando di agire in un modo precipitoso e irrazionale.

Gli studi sulla reazione degli individui ai colori sono innumerevoli e evidenziano l'influenza dei colori sul sistema nervoso, immunitario e metabolico. Molti popoli come i cinesi e gli indiani, fin dall'antichità utilizzavano i colori come terapia. In particolare nelle strutture sanitarie il colore da percezione individuale può diventare un codice di lettura degli spazi comuni contribuendo all'umanizzazione degli ambienti ospedalieri, per alleviare sia la degenza dei pazienti, sia il lavoro degli operatori, che nel colore possono trovare un valido supporto di fronte agli stati emotivi di disagio che devono affrontare.

L'incontro con un evento cromatico, infatti, aiuta il malato a spostare il centro delle proprie attenzioni dalla malattia o dal disagio interiore verso il mondo esterno, accelerando il processo di guarigione o di efficace inserimento all'interno dell'ambiente di degenza. In ospedale vi è un passaggio da un ambiente rassicurante per colori e oggetti a un ambiente caratterizzato da colori e contorni anonimi e uniformi. Il paziente è intimidito dal bianco o dal grigio, la sensazione è quella di una «consegna incondizionata» in mani altrui, estranee, a volte impersonali e questo è lo stato d'animo esattamente opposto a quello necessario per favorire il processo di guarigione. Invece, il colore induce serenità, fiducia, coraggio anche se il suo uso adeguato in luoghi di cura richiede l'applicazione e il rispetto di alcuni principi di cromoterapia. Le conoscenze legate all'applicazione dei criteri cromoterapeutici hanno offerto alcune indicazioni: la visione del blu viene associata a una sensazione di calma, di sicurezza, di bilancio. Mentre la visione del giallo provoca entusiasmo, gioia, calore. L'unione di questi due colori non può che renderci più sereni e felici. ●

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Roma - Tel. 06 33581

www.ospedalesanpietro.it



Si eseguono tutte le prestazioni

ESAMI TAC, TOTAL BODY, ESAMI RM (PROSTATICA E MAMMARIA)

Il reparto di radiologia effettua tutte le infiltrazioni articolari a scopo antalgico e terapeutico.

Sono disponibili ambulatori dedicati per la definizione diagnostica e la programmazione dei cicli terapeutici.

Il martedì è aperto l'ambulatorio per l'anca e il ginocchio in collaborazione con la reumatologia.

Per informazioni e prenotazioni chiamare

06.33581

**LA RADIOLOGIA APRE AL TERRITORIO LE
MODALITÀ DIAGNOSTICHE PIÙ AVANZATE**

“NON ABBIATE PAURA!”

Carissimi lettori e amici per tre giorni siamo stati a contatto nel seguire Cristo nella sua passione, morte e sepoltura. Ora siamo posti dinanzi a un evento che appare al mondo incredibile. Questo evento può suscitare in noi dubbio, ma anche oscillare tra fede e incredulità, come successe ai discepoli e alle discepole del terzo giorno dopo la morte di Gesù. Perché? La morte è morte, fine concreta della vita, delle relazioni, degli affetti; quando si muore, si muore in tutto e tutto muore con lui.

Il vangelo di Marco presenta la morte di Gesù come morte fallimentare, un enigma che anche per Gesù è diventato faticosamente mistero. Nella sua esistenza terrena, egli ha predicato la venuta del regno di Dio: ora con la sua morte sembrava tutto sparire... Dov'è questo regno? Aveva guarito e liberato tantissime persone, ora i malati, prigionieri, continuavano a esserlo come prima. Aveva creato comunità, aveva insegnato ad amare il prossimo e tutti erano fuggiti via. Il giorno del sabato per quelle persone è stato un vuoto incolmabile, dove era sparito il senso della loro vita e il significato di quello che avevano vissuto fino a quell'ora. E per Pietro, il discepolo amato, Maria di Magdala, era la fine di una storia d'amore che era sembrata amore senza fine. Quel sabato, che noi chiamiamo santo, deve essere stato un inferno, dove la potenza del male sembrava avere la meglio, sembrava che il diavolo fosse stato capace di spegnere la speranza, ogni speranza. Un sabato di silenzio quindi... Se noi ci fossimo trovati in quel sabato come avremmo reagito?

La morte e sepoltura di Gesù, faceva terminare una vita? No assolutamente! La vita autentica che loro avevano vissuto tra fatiche, contraddizioni, tutti annegati nell'amore vissuto con Gesù, bastava a sé stessa: bastava guardarlo per stare in piedi e dire “Sì” al duro mestiere della vita!

Ma dopo il sabato che è passato, Maria di Magdala e le altre donne preparano olii, balsamo, profumi per ungerne il corpo di Gesù deposto nella tomba quel venerdì... Ora le donne al mattino presto vanno al sepolcro e i loro pensieri vanno alla pietra della tomba, messa come porta. Ma, sorpresa, la trovano aperta... Com'è possibile ciò? Da chi è stata aperta? Dice la scrittura: “videro un giovane seduto alla destra, vestito di una veste bianca e furono colti da stupore” (Mc 16,5). Pensavano di vedere un cadavere e vedono un giovane; pensavo di vedere un lenzuolo che avvolgeva il morto, invece vedono un vivente vestito di bianco.

Le donne rimasero sorprese alla vista di tutto ciò, colte da stupore. Qui Marco ci fa notare che le donne furono colte da stupore - spavento... Infatti, l'uomo in bianco parla loro e dice: “non siate spaventate, stupite! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. È la voce di Dio che rassicura le donne, è la voce di chi ormai è stato tolto dalla mano di Dio che l'ha preso con sé.

“Non abbiate paura!”. Questo è l'annuncio della voce. Invita a non spaventarci. La paura è uno dei sentimenti che ci accompagna spesso; a volte sono paure inventate, o che nascono dalla nostra immaginazione nutrita da noi stessi. A volte abbiamo paura persino di Dio, come Adamo nella Genesi: “Adamo dove sei?” dice Dio, e l'uomo risponde: “Ho avuto paura perché ho ascoltato il tuo passo”. Pensate, avere paura di Colui che ci ha creati per amore. Inoltre, vi è anche una paura, gli uni degli altri. A volte motivate, a volte create da noi stessi per giustificare le nostre vigliaccherie, incapaci di essere responsabili. Non dimentichiamo mai che la paura è sempre contro la responsabilità e nasce dalla mancanza dell'esercizio di una vita interiore... così, paura della vita e del futuro; solo non avendo paura possiamo superare questi ostacoli. Ecco perché la voce della tomba vuota dice alle donne: “Non abbiate paura!”, perché è la condizione necessaria per vivere insieme agli altri, fratelli e sorelle, credendo e sperando nel futuro.

Crede che il crocifisso, segno di morte e di infamia è alla destra del Padre, vivente, rialzato dalla morte! Proprio Maria di Magdala, il venerdì sera stava a guardare dove Gesù veniva deposto, ora vede il vuoto. Sì, perché lo sposo è stato tolto, come egli stesso aveva detto. Ora è venuto il momento di annunciare agli altri, ai discepoli e soprattutto a Pietro, che Gesù li precede in Galilea: là tutti lo vedranno. Occorre però andare dietro a Gesù, tutti dobbiamo seguirlo, perché cammina davanti, apre la via. Basta solo stare dietro fino alla Croce, ma anche fino alla destra del Padre! Se rimaniamo sotto la croce, veniamo schiacciati dal dolore e tutto ciò che Gesù ci ha insegnato sembra non esistere più. Se poi, però, entriamo nel sepolcro, lo troveremo vuoto perché è la morte divenuta vita. Allora, forse anche la morte non farà più così paura, e forse non ci sarà più paura nemmeno per vivere la vita. Auguri di una Santa Pasqua!

Per avere informazioni su orientamento vocazionale potete contattare Fra Massimo Scribano allo 06.93738200, scrivendo una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, o consultando la pagina Facebook Centro Pastorale Giovanile Vocazionale Fatebenefratelli. Buon Cammino! ●



Ospedale Sacro Cuore di Gesù Benevento

Viale Principe di Napoli, 14/A - 82100 Benevento - Tel. 0824 771111

www.ospedalesacrocuore.it

MAMMOGRAFO DIGITALE CON TOMOSINTESI

L'unità operativa di Radiologia dell'Ospedale "Sacro Cuore di Gesù" Benevento, area di Eccellenza nella Diagnostica per Immagini, dispone di apparecchiature all'avanguardia e tecnologie di ultima generazione. Tra queste, il nuovo **MAMMOGRAFO DIGITALE CON TOMOSINTESI**: l'innovazione tecnologica nella diagnosi precoce.

**Per info e prenotazioni: telefonare al CUP: 0824-771456
dal lunedì al venerdì ore 9:00-14:00**

via web: <http://www.ospedalesacrocuore.it>

**Oppure recarsi presso gli sportelli CUP:
dal lunedì al venerdì ore 7:30-18:00 / sabato ore 7:30-12:30**



LE DISLIPIDEMIE

in ambito pediatrico

Approccio clinico e indicazioni terapeutiche (3ª parte)

Di particolare interesse spiccano le proposte di screening formulate dalle società scientifiche e in modo particolare al riguardo, un recente lavoro pubblicato sul Giornale Italiano dell'Aterosclerosi individua nei criteri dell'American Academy of Pediatrics (2008) un utile pannello, tra le diverse proposte possibili in letteratura, che avvia allo screening bambini e/o adolescenti con:

- storia familiare (genitori e/o nonni) di malattia cardio e cerebrovascolare (MCV) < 55 anni;
- genitori dislipidemici con CT >240 mg/dl;
- presenza nel probando di due o più fattori di rischio classici:
 1. glicemia > 100 mg/dl;
 2. Trigliceridemia > 150 mg/dl;
 3. HDL-C < 40 mg/dl (< 50 mg/dl se sesso femminile);
 4. Pressione Arteriosa > 130/85 mmHg;
 5. Circonferenza vita > 102 cm (> 88 se sesso femminile);

“adattando” dunque il pannello ATPIII (per la diagnosi di Sindrome Metabolica negli adulti), prevalentemente agli adolescenti legati al BMI > 30.

Per questa valutazione la fascia di età (giudicata “adeguata”) è compresa fra 2 e 10 anni (EAS 2015), poiché, spiegano gli autori che restano aperti al dibattito, minimamente influenzata da possibili interferenze dietetiche o ormonali tipiche della crescita. Come test iniziale viene suggerito un profilo lipidico “baseline” completo: Colesterolo totale, tTrigliceridemia, HDL-C, LDL-C, Apolipoproteina B e Lp(a) (quest’ultima fortemente indicata se presente familiarità per elevati livelli di Lp(a) e MCV precoce associata). Resta opportuno, tuttavia, escludere le cause di secondarietà come ipotiroidismo, sindrome nefrosica, sedentarietà, insulino-resistenza, disturbi patologici della condotta alimentare, eventuali farmaci iperlipemizzanti.

Formulato il sospetto diagnostico-biochimico della dislipidemia primitiva, la raccolta dei dati anamnestici del nucleo familiare (di 1° e 2° grado), dovrà inquadrare i fenotipi lipidici e la loro possibile variabilità interfamiliare. Confermata la diagnosi, che resta principalmente clinico-laboratoristica, per la possibile o probabile Dislipidemia genetica (ricordo che la diagnostica di certezza è unicamente

Categoria	Accettabile	Border Line	Alto
Colesterolo totale (mg/dl)	<170	170-199	≥200
LDL-colesterolo (mg/dl)	<110	110-129	≥130
Non HDL-colesterolo (mg/dl)	<120	120-144	≥145
Trigliceridi (mg/dl)			
0-9 anni	<75	75-99	≥100
10-19 anni	<90	90-129	≥130
HDL- colesterolo (mg/dl)	≥45	40-44	<40

Fig. 1 - Pediatrics 2011;128(5): S213-S256 adattata su GIA 2020;11(3):53-66.

la caratterizzazione molecolare del gene candidato LDLR, APOB, PCSK9), per il nostro “piccolo” probando resta aperta la questione della strategia terapeutica vincolata, come già descritto, alla ridotta compliance e i potenziali effetti avversi (che spesso generano le difficoltà ad accettare la terapia da parte dei genitori). Ponendo al tempo ZERO la prima visita specialistica in cui si è posta diagnosi, la proposta largamente condivisa è quella di calendarizzare un primo controllo a 3 MESI, quindi controlli SEMESTRALI e poi ANNUALI in relazione a soddisfacenti o meno risposte alle terapie. Le società scientifiche, infatti, convergono dapprima sulla necessità di adeguare il regime alimentare al fabbisogno stimato, soprattutto se messe in evidenza criticità sulla condotta alimentare, rinviando a uno step successivo la valutazione della terapia farmacologica necessaria. La scelta, quindi, potrà ricadere su nutraceutici, ezetimibe, glucomannano, statine (non prima dei 6-8 anni di età) elencate, come si può dedurre, secondo una gerarchia dettata dalla gravità del quadro clinico (Fig. 1).

Non in ultimo, le stesse società scientifiche propongono una stretta collaborazione fra pediatra e lipidologo, suggerendo la co-gestione del paziente meglio se presso un centro dedicato o comunque senza mai generare un overlap di capacità che potrebbero causare maggiore confusione. Compito non facile è disegnare una strada possibilmente lineare tra clinica e terapia, immaginando un passaggio dalla Pediatria alla Medicina secondo i criteri biologici, già in uso, del raggiungimento della maggiore età.

In conclusione è importante elevare il concetto, ancora una volta, della prevenzione delle malattie cardiovascolari già in ambito pediatrico, guardando ai tanti possibili fattori di rischio, individuandone le probabili cause genetiche (non così rare), che purtroppo, come lamentato in

letteratura, non di rado mancano di una caratterizzazione molecolare di certezza per carenze di strumenti-strutture a esse dedicate.

Adottare una strategia di screening verso soggetti dell'età pediatrica, con criteri ben precisi, potrebbe rivelarsi certamente utile per una maggiore "perfezione" della diagnosi sospetta,

ma comunque sarà stata necessaria per tutelare un delta potenzialmente molto ampio di sopravvivenza del probando affetto... e aggiungo... "chissà se proprio il nostro giovane paziente avrà poi contribuito a salvaguardare la salute dei suoi genitori che, semmai in maniera silente, stavano già portando avanti segni di danno da aterosclerosi". ●

FESTA DI SAN GIOVANNI DI DIO Fondatore dei Fatebenefratelli e Compatrono di Benevento

di Anna Bibbò

Pietro disse a Gesù: Rabbì, è bello per noi essere qui. (Mc 9,5)

L 18 marzo, giorno in cui celebriamo san Giovanni di Dio Fondatore dei Fatebenefratelli e Compatrono di Benevento, vogliamo ripetere queste parole, perché per tutti noi, oggi, è bello essere qui.

Ed è bello ascoltare la parola di Dio, nella parabola del Buon Samaritano (Luca 10, 25-37), letta durante la solenne Concelebrazione tenutasi nella chiesa parrocchiale Santa Maria di Costantinopoli e presieduta da S.E.Rev.ma mons. Felice Accrocca Arcivescovo Metropolita di Benevento.

«C'è un tema toccante e dominante nella parola che è stata proclamata: è il tema dell'amore e della carità». Sono le parole pronunciate dall'Arcivescovo all'inizio della sua omelia.

«Il profeta Isaia dice - ha proseguito S.E. - che il Signore non vuole digiuno, non vuole mortificazioni, non vuole penitenze. Il digiuno che vuole il Signore è la carità, la carità vissuta» «i grandi Santi hanno preso il senso pieno dell'amore per il prossimo: carità, capacità di perdono, umiltà - spiega Mons. Accrocca - e questo si lega all'esperienza di san Giovanni di Dio; lui ha saputo riconoscere il Cristo nei fratelli malati e ha saputo tradurre nella sua esistenza l'esperienza del Buon Samaritano. San Giovanni di Dio ha fatto della sua vita un dono per gli altri».

Durante la cerimonia, il dono dei ceri a san Giovanni di Dio da parte del Sindaco Clemente Mastella accompagnato dal Superiore fra Gian Marco Languet, rinnova un gesto che si ripete da più di 400 anni e rappresenta l'alleanza, l'amicizia, il profondo legame che si è intessuto fra la città di Benevento e il Santo Fondatore.

Il Primo cittadino ha ringraziato i Fatebenefratelli per la generosa opera che svolgono e per l'ospitalità che offrono, tutti i giorni dell'anno, alla città e a tutta la provincia di Benevento.

Il superiore fra Gian Marco Languet nei saluti, alla fine della cerimonia, ha ringraziato le autorità religiose, militari, civili e tutti i presenti. «Questo periodo di pandemia, è stato una grande sfida per noi Fatebenefratelli» ha detto il superiore, «ma questa pandemia non ci ha impedito di continuare a fare e a offrire la nostra vita per gli altri, come san Giovanni di Dio ha dato la sua vita per le persone che hanno cercato il suo amore e la sua cura. Non solo li ha aiutati, ma si è preso cura di loro con amore e compassione. Per questo, san Giovanni di Dio è stato chiamato il Padre dei poveri e il Campione della carità. Era sempre e costantemente pronto a uscire e raggiungere le persone bisognose. Nella vita di Giovanni di Dio ci sono stati molti episodi che rivelano il suo grande amore e umiltà con cui trattava tutti. Come cristiani, tutti noi siamo obbligati e comandati ad amare i nostri fratelli e sorelle. San Giovanni di Dio ha dato un esempio su come amare i nostri fratelli e sorelle. Il suo amore per Dio è illimitato e la sua ospitalità non ha confini. Ha vissuto la sua vita, sempre pronto a uscire per praticare la carità, mettendo da parte tutto il resto, facendosi prossimo per il bisognoso che incontrava lungo il cammino». Fra Gian Marco ha concluso il suo discorso, citando i valori fondamentali dell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli: **OSPITALITÀ, QUALITÀ, RESPONSABILITÀ, RISPETTO e SPIRITUALITÀ** e ricordando che è il paziente che ci insegna come curarlo, come amarlo e attraverso di lui apprezzare il meraviglioso dono di Dio. Abbiamo tanto da imparare dai poveri, dagli abbandonati, dai malati, dagli emarginati; perché loro sono la carne di Cristo. A seguire, c'è stata la benedizione del Mammografo Digitale-Termosintesi in 3D presso il servizio di Radiologia diretto dal dott. Carmine Manganiello. Si tratta di uno strumento che utilizza una tecnologia di ultima generazione per la prevenzione del tumore al seno. ●





LA RADIOTERAPIA

dell'Ospedale San Pietro



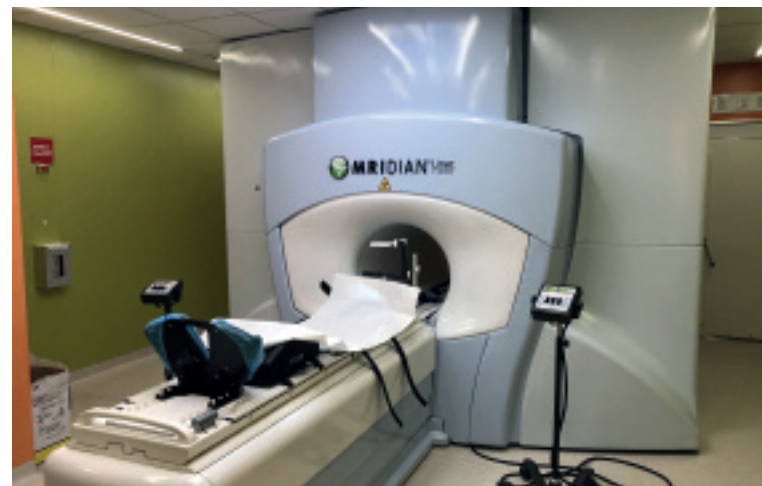
migliori centri di radioterapia nel mondo; a oggi in totale sono 22 i centri con questa dotazione, ma è da registrare un rapidissimo trend di crescita delle installazioni. La sua peculiarità è quella di poter osservare durante tutto il trattamento, la posizione e i movimenti del bersaglio tumorale all'interno del corpo, erogare il trattamento solo quando la posizione è ottimale rispetto a quella pianificata nello studio prima del trattamento, sospendere e ottimizzare in tempo reale la distribuzione spaziale del fascio di radiazioni nel caso in cui il nodulo avesse modificato la sua posizione, come nel caso dei noduli polmonari o epatici, che modificano

L'attività del centro di radioterapia oncologica ad alta tecnologia dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli ha iniziato la sua attività nel 1996, con il primo Linac a Roma, dotato di un sistema di lamelle computerizzato MLC, capace di offrire una moderna ottimizzazione del sistema di modulazione del fascio di radiazioni, per il risparmio Dei tessuti sani limitrofi al bersaglio tumorale. Nel 2000 il centro ha installato il secondo Linac.

Nel 2013 L'ospedale ha iniziato una collaborazione clinico-scientifica con una Istituzione americana con base a Pittsburgh: l'Università di Pittsburgh Medical Center (UPMC), una Istituzione non a scopo di lucro, leader nel campo sanitario, con una vasta e innovativa esperienza nel campo dell'oncologia e dei trapianti, già presente in Italia, dove gestisce insieme al Ministero della Salute e alla Regione Sicilia, il modernissimo e accreditato polo di trapiantologia ISMETT.

Grazie a questa collaborazione, nasce il centro di radioterapia ad alta tecnologia UPMC san Pietro FBF. L'ospedale san Pietro, il primo centro di radioterapia oncologica a installare nel centro sud un acceleratore rivoluzionario, il TrueBeam Stx, dotato di una tecnologia ultra specialistica per i trattamenti stereotassici, cioè trattamenti focali, su piccoli volumi, ad alta dose, erogata in poche frazioni, massimo 5.

Attualmente il centro ha in dotazione 3 Linac, tutti ad alta tecnologia, un secondo TrueBeam installato nel 2016 e dalla fine del 2019 anche di un acceleratore dotato di tecnologia ibrida MRI-Linac il Meridian prodotto dalla ViewRay. Questa innovativa, ma molto costosa, tecnologia è presente solo in un altro centro in tutta Italia, ed è a disposizione dei



la loro posizione contestualmente ai movimenti fisiologici propri della respirazione.

La dotazione disposizione del nostro centro è in grado di offrire le più moderne tecniche di trattamento come la Radioterapia a Intensità modulata (IMRT) per meglio definire il fascio di radiazioni, la Radioterapia Guidata dalle Immagini (IGRT), mediante TC o RM, per un miglior controllo di ciò che succede all'interno del corpo durante l'esecuzione del trattamento, la radioterapia Adaptive, che, grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale, durante l'atto terapeutico è in grado di modificare l'esecuzione pianificata "adattandola" alla nuova situazione spaziale o morfologica, tutto in tempo reale. Questa elevata capacità di controllo e precisione consente di erogare trattamenti ad alte dosi, su piccoli volumi e in poche frazioni, massimo 5, definiti trattamenti Stereotassici, con un notevole miglioramento dell'efficacia e una importante riduzione degli effetti collaterali, che in molti casi si annullano. Il paziente, pertanto, avrà una possibilità

di migliore il controllo della malattia, con una sensibile riduzione della sua ospedalizzazione.

Negli ultimi 10 anni, il centro ha potuto offrire questi trattamenti a più di 15.000 pazienti, erogando oltre 250.000 prestazioni, ponendosi al terzo posto come volumi di attività dopo Policlinico Gemelli e Campus Biomedico e al primo posto come numero di trattamenti ad alta complessità. La radioterapia in questi anni si è fatta promotrice, con successo, dell'organizzazione e del perfezionamento di molti ambulatori multidisciplinari oncologici, come quello di senologia diretto dalla dr.ssa Laura Verna, delle neoplasie del distretto ORL diretto dal dr. Federico Bianciardi, delle neoplasie Gastrointestinali diretto dalla dr.ssa Maria Valentino, delle neoplasie Genitourinarie maschili diretto dalla dr.ssa Alessandra Castelluccia, delle neoplasie Ginecologiche diretto dal dr. Ivan Annessi e di Oncologia Geriatrica diretto dalla dr.ssa AnnaMaria Di Palma.

Da molti anni il centro si avvale della proficua collaborazione clinico-scientifica con i migliori specialisti in materia di oncologia presenti sul territorio, come il prof. Giovanni Scambia, il Prof. Erino Rendina, il prof. Paolo Marchetti, il prof. Michele Gallucci, il prof. Giulio Maira, il prof. Enrico Cortesi, il prof. Alessandro Sciarra, il prof. Vincenzo Esposito, il prof. Roberto Cianni, il prof. Giorgio Iannetti, il prof. Valentino Valentini, il prof. Luigi Masoni, il prof. Giuseppe Minniti, il prof. Gianfranco Gualdi, giusto per citarne alcuni e spaziando dalla neurochirurgia, alla oncologia ginecologica e urologica, alla chirurgia toracica, all'oncologia medica, alla radiologia interventistica, alla chirurgia maxillo facciale. Questo ha permesso di realizzare una rete oncologica di altissimo profilo per gestire al meglio anche i casi oncologici più complessi e di creare un momento di confronto e crescita con i colleghi che prestano servizio nel nostro ospedale.

Non è stata trascurata nemmeno la parte di ricerca, insegnamento e aggiornamento professionale, attraverso l'organizzazione, la frequentazione come relatore/moderatore di numerosi congressi internazionali, la pubblicazione di studi scientifici, l'insegnamento nelle scuole di specializzazione in radioterapia oncologica dell'Università la Sapienza di Roma e dell'Università Cattolica di Roma e attraverso la partecipazione come professore associato al corso di studi universitario in medicina e chirurgia dell'Università di Pittsburgh. Molta attenzione è stata posta anche nel perseguire certificazioni di qualità e sicurezza, ottenendo nel 2017 e nel 2020 la molto ambita Certificazione della Joint Commission International (JCI). Recentemente il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) inerente la patologia oncologica prostatica, ha ottenuto una prestigiosa quanto esclusiva certificazione di qualità. ●

SAN GIOVANNI DI DIO E IL SUO RICORDO IN ERA COVID

di Massimo Ridolfi

La Concelebrazione Eucaristica dell'8 marzo, data della festa di san Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine dei Fatebenefratelli si è tenuta nella Chiesa dell'ospedale san Pietro.

La santa Messa, celebrata nel rispetto delle normative attuali volte a contenere la diffusione del Covid, non per questo è stata meno partecipata dal personale ospedaliero e dai pazienti collegati nelle rispettive stanze di degenza. In apertura la lettura di fra Celestino Fiano; dopo il cordiale saluto di benvenuto all'officiante, Monsignor Guerino di Tora Vescovo Ausiliare di Roma, ci ha ricordato la vita caritatevole di san Giovanni di Dio, che ha speso tutta la sua esistenza nell'assistenza degli ultimi.

Con parole toccanti fra Celestino ha chiuso il suo discorso con l'inno "Custodisci dal cielo i tuoi figli Giovanni".

Il celebrante, monsignor Guerino di Tora, nella sua omelia ha voluto ricordare, innanzitutto, come la data dell'8



marzo, essendo coincidente con la festa della donna, deve spingere a riflettere su quante ancora oggi siano vittime di violenze e quante di loro si siano e si stiano ancora sacrificando in questo periodo ancora più difficile e doloroso della pandemia.

Prendendo spunto dalla lettera del Padre Generale, il Vescovo ci ha invitato a essere pompieri per spegnere i fuochi non materiali,

ma spirituali del malessere crescente causato dal Covid.

Le sue parole ci hanno ricordato quelle di Papa Francesco: *nessuno si salva da solo e nel disagio del distanziamento bisogna riscoprire l'interesse per la vita, per il prossimo, in maniera che nella vita ci sia coerenza tra l'Eucarestia e il vissuto quotidiano.*

Monsignor Guerino di Tora ha chiuso la sua omelia, ricordando come in questi momenti così duri siano venuti alla luce tanti esempi di generosità nel nostro settore, attraverso tutto il personale sanitario che ha curato i malati e confortato i loro cari; ed è questo atteggiamento che deve essere percorso per uscire dal guscio, incontrando Gesù nel disagio e nelle difficoltà, diventando come san Giovanni di Dio strumento della Sua Misericordia.

La funzione è stata allietata dalla presenza del coro delle "Note del Melograno", che con musica e canzoni ha sottolineato i vari momenti della Messa.

Al termine della concelebrazione, tutti i presenti e i pazienti collegati nelle rispettive stanze di degenza, si sono sentiti supportati e incoraggiati a vivere intensamente e serenamente questo periodo difficoltoso, attraverso l'esempio di san Giovanni di Dio. ●

IL VISSUTO QUOTIDIANO

dei pazienti psichiatrici al tempo del Covid

Ricerche e studi dedicati alla disabilità intellettiva relativi alla pandemia, hanno evidenziato come le persone affette da disturbi mentali manifestino un disagio più grave correlato all'emergenza sanitaria, rispetto alla popolazione generale, presentando livelli di stress e di ansia maggiormente significativi.

È noto come in psichiatria esistano casi "difficili" per le caratteristiche cliniche dei soggetti con disabilità psichica. Il reparto Sacro Cuore Assunta (SCA), rientra sicuramente in questo ambito sociosanitario in quanto la tipologia dei nostri assistiti risulta maggiormente problematica per ragioni psicopatologiche, di responsabilità e sicurezza. In diverse situazioni di vita quotidiana questi soggetti mettono

una vera e propria percezione di stress o di ansia che si è manifestata in misura maggiore all'inizio della pandemia che si è attenuata con il passare del tempo.

Questo stato emergenziale ha richiesto necessariamente la messa in campo di nuove e diverse strategie d'intervento durante le attività quotidiane del reparto, con misure di prevenzione specifiche:

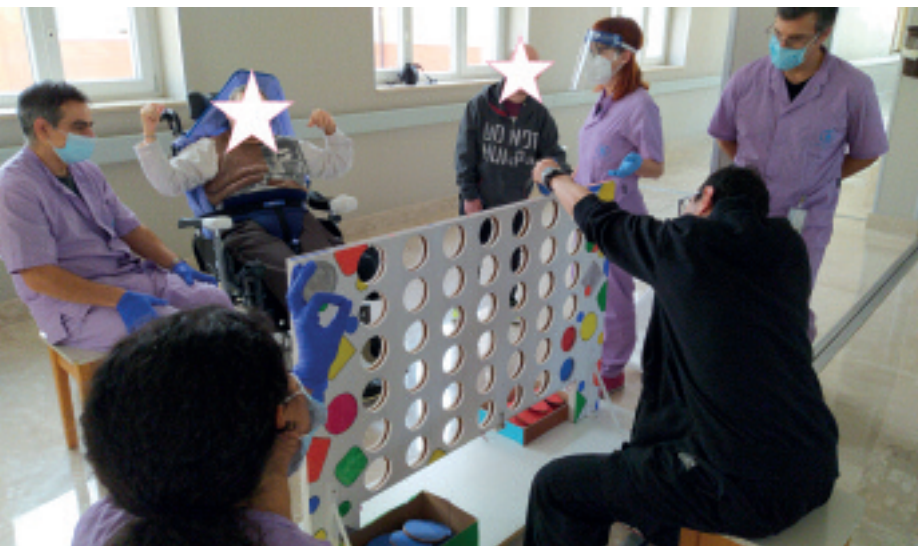
- predisposizione di n. 3 stanze d'isolamento per assistere eventuali casi sospetti;
- formazione e addestramento del personale all'utilizzo dei DPI;
- corretta igiene delle mani;
- procedure per la sanificazione ambientale e potenziamento dell'isolamento degli ospiti.

Mentre in tutti gli ambiti della vita quotidiana le disposizioni governative hanno necessariamente limitato le attività lavorative (smart working) e didattiche (DAD) per ridurre il rischio del contagio, nel nostro reparto le attività ludico-ricreative sono state garantite e anche estese. *Di necessità virtù!* Un modo naturale e spontaneo per reagire a questa realtà così traumatica e imprevedibile.

Gli operatori presenti nella nostra struttura come gli infermieri, i terapisti occupazionali, gli educatori e gli animatori, hanno potenziato le loro competenze con l'obiettivo di rendere comunque interessante ogni giornata dei nostri ospiti. Le attività ludico-ricreative, grazie anche agli spazi a disposizione, si sono svolte negli ampi saloni adiacenti ai reparti. Gli Infermieri e gli OSS hanno

garantito la gestione dello stress e del coping come la programmazione delle attività e il mantenimento delle attività quotidiane.

Questi interventi si sono dimostrati di grande utilità per la gestione dell'attuale crisi, per affrontare al meglio i problemi emotivi degli ospiti e per gestire le situazioni di tensione. Un sforzo comune da parte di noi tutti, che ci ha resi maggiormente resilienti e ancora più convinti che l'unione fa la forza in un momento così difficile per l'umanità intera e che, nel nostro vissuto quotidiano, abbiamo provato a fronteggiare con lo spirito propositivo, guardando con fiducia al futuro. ●



in atto comportamenti autolesivi ed eterolesivi imprevedibili che, in alcuni casi, si possono prevenire. Tutto ciò grazie all'impegno, alla competenza e all'empatia degli operatori, acquisiti dall'esperienza e dalla costante formazione professionale. In tempo di emergenza sanitaria i disturbi del comportamento dei nostri ospiti potevano aggravarsi, considerando la complessità della patologia psichiatrica unita al ritardo mentale. Ebbene, nonostante la parola "panico" sia stata fortemente correlata a questa pandemia che ha sconvolto la quotidianità di noi tutti, la maggior parte dei nostri ospiti non ha mostrato rilevanti crisi di panico o di ansia incontrollata. Solo in alcuni casi marginali vi è stata



SOLENNITÀ SAN GIOVANNI DI DIO

al Buon Consiglio

L'emergenza determinata dal Covid-19 ha portato l'Italia a dover fronteggiare una situazione di gravità mai vista, deflagrata all'improvviso e diffusa sull'intero territorio nazionale con conseguenti grandi trasformazioni. Anche l'odierna celebrazione Eucaristica per la Solennità di san Giovanni di Dio è stata sconvolta dalle priorità di carattere sanitario e sociale imposte dalle limitazioni di sicurezza. In questo clima è iniziata la Santa Messa trasmessa in diretta televisiva nelle degenze e concelebrata dai cappellani, don Ciriaco, don Vincenzo e don Thomas, da Fra Agostino, Frate Minore aggregato all'Ordine Ospedaliero e medico dell'ospedale, don Gennaro, responsabile del Centro Educativo Regina Pacis della Diocesi di Pozzuoli, don Gianluca, Parroco della Parrocchia san Nicola in Calvi Risorta della Diocesi di Teano-Calvi e presieduta da Fra Luigi Gagliardotto o.h., Padre Superiore della comunità ospedaliera. Molto curati sono stati i canti preparati dalle comunità religiose, da alcuni collaboratori e dal Maestro Francesco Cocco e accompagnati all'organo da fra Marco.

San Luca nel suo Vangelo al capitolo 10, versetto 37, racconta della risposta che Gesù dà al dottore della legge che, per metterlo alla prova, gli chiedeva cosa fare per ereditare la vita eterna: «vì e anche tu fa lo stesso». Su queste poche, ma inequivocabili parole di Nostro Signore, Fra Luigi ha iniziato il suo commento alla Parola di Dio e ha imbastito la sua pregnante omelia. Ha esortato i presenti ad avere fiducia nel prossimo e, soprattutto, farsi prossimo di ogni persona. Di riconoscersi nell'altro, di abbandonare la cultura dello scarto che ci viene propinata dalla nostra società superficiale e opulenta, di uscire dall'indifferenza mostrata al grido di aiuto lanciato dai profughi naufraghi che cercano di approdare sulle nostre coste, di liberarci del disprezzo verso chi chiede attenzione e cerca solamente un legittimo inserimento nel nostro mondo. Dobbiamo abbandonarci, invece, nelle mani misericordiose di Dio, di un Dio che non dimentica gli ultimi, non dimentica i sofferenti, non dimentica i bisognosi. San Giovanni di Dio ha fatto esperienza della misericordia proprio di quel Dio Amore, abbandonandosi alla Divina Provvidenza. Quante volte ha avuto difficoltà ad assicurare del necessario i suoi ospiti! Quanti debiti ha accumulato per trovare un tetto, un pagliericcio, un po' di pane, qualche medicamento per alleviare le sofferenze di tanti suoi contemporanei! Era



consapevole, però, che la carità è l'unico tesoro che si potrà portare via con noi da questa terra. Eppure, ancora dopo 500 anni, i tempi sembra non siano cambiati. Ancora faticiamo per vederci riconosciuto il giusto finanziamento regionale che ci consenta di assolvere alla nostra missione di ospitalità. Questo, però, non deve demoralizzarci, anzi, deve essere di sprone per migliorarci nell'assistenza, nel difendere i diritti del malato e nel difendere la vita umana. Sull'esempio di san Giovanni di Dio dobbiamo adoperarci affinché la nostra coscienza non si assopisca, affinché non venga mai meno la solidarietà verso i nostri fratelli più poveri e indigenti, ma che continuiamo ad alimentare il carisma dell'Ospitalità.

Fra Luigi ha ringraziato i sacerdoti concelebranti, il coro e tutti i collaboratori per il servizio reso ai malati di Covid. Ha voluto ringraziare la Graded spa, società leader nel settore dell'impiantistica idraulica e di condizionamento, che ha realizzato a proprie spese, i lavori di adduzione e di distribuzione dell'acqua potabile presso la Comunità "Villa delle rose" in Lago Patria.

Ha concluso la sua omelia, incoraggiando i collaboratori ad avere fiducia nel celeste patrocinio di san Giovanni di Dio e ha annunciato due giornate di approfondimento e di studio, rivolte ai Dirigenti e ai Responsabili dei servizi e degli uffici, sulla figura del Santo Fondatore, che saranno guidate dal Vicario Generale, fra Joaquim Erra e dal Postulatore Generale dell'Ordine Ospedaliero fra Dario Vermi. ●

L'OSPEDALE si arricchisce di una nuova risonanza magnetica nucleare e di un mammografo



Il giorno 8 marzo 2021, in occasione della solennità di san Giovanni di Dio, Fondatore dei Fatebenefratelli, patrono dei malati, degli operatori sanitari e degli ospedali, alle ore 11,00 nella Chiesa Madonna delle Lacrime dell'ospedale, è stata celebrata la Santa Messa. La concelebrazione è stata presieduta dal parroco di san Giovanni Bosco, don Giuseppe Calderone. La sacra liturgia è stata animata dal coro dell'ospedale accompagnato dall'organista, il maestro Diego Cannizzaro. Ha partecipato il Padre Provinciale dei Fatebenefratelli, fra Gerardo D'Auria, che prima **“oggi il messaggio di san Giovanni di Dio, vissuto 500 anni fa, sia sempre vivo e attuale ed è tangibile nel modo umanizzante in cui nei nostri ospedali erogiamo l'assistenza”**.

La figura e l'esempio del Fondatore è stato ricordato dal celebrante durante l'omelia. "san Giovanni di Dio - ha spiegato don Giuseppe - nel Vangelo ha trovato la sua ragione di vita. Con la conversione ha conosciuto la «folgia» del vangelo, la via dell'amore e quindi Cristo. Voi che operate accanto al letto del malato, accoglietelo e servitelo sempre come con il suo agire ha sempre fatto il santo di Granada nei confronti di tutti".

Prima della benedizione, il Superiore dell'ospedale, fra Alberto Angeletti, ha dato la parola a una collaboratrice dell'ospedale, Fanny Gagliardo, che ha composto e ha letto una poesia dedicata alla **“Colonnella di Romagnolo”**

che sorge di fronte l'ospedale. Successivamente, nei locali dell'aula polifunzionale, è stato possibile visitare una mostra dedicata alla "Colonnella di Romagnolo", nella ricorrenza dei 230 anni dalla sua erezione da parte del senatore Corradino Romagnolo; in considerazione che, nel 1969 il Comune di Palermo affidò all'ospedale la cura e la manutenzione del complesso votivo.

Nell'occasione sono state inaugurate le nuove apparecchiature di cui è stata dotata l'Unità Operativa di radiologia, diretta dal dott. Domenico Grisafi: una risonanza magnetica nucleare e un mammografo completamente digitali. Inoltre, sono state ammodernati e creati nuovi ambienti e percorsi per le sale d'attesa destinate ai pazienti.

La risonanza magnetica, di ultima generazione è un'apparecchiatura chiusa, a magnete (il cuore della macchina) corto. Il sistema è dotato di un campo magnetico 1,5 Tesla (unità di misura) attivamente schermato, che consente di effettuare tutti i tipi di esame, sia con, sia senza mezzo di contrasto. **“Grazie al nuovo macchinario - ha dichiarato il dott. Domenico Grisafi - si accrescerà ulteriormente la qualità e la quantità delle prestazioni di questa diagnostica e sarà potenziata sensibilmente l'offerta sul territorio. I nostri pazienti oltre alle competenze degli specialisti, potranno essere sottoposti a esami molto sofisticati quali: o studio multiparametrico della prostata, degli organi addominali, con la metodica della diffusione, lo studio più accurato delle patologie mammarie in riferimento al planning preoperatorio, per escludere multicentricità e multifocalità nei tumori localmente avanzati e per ottemperare alle linee guida nelle donne con mutazione genetica e soprattutto lo studio del muscolo cardiaco e delle patologie a esso correlato. Inoltre, il nuovo mammografo interamente digitale offrirà la possibilità di effettuare esami in 3D (tomosintesi) e quindi l'opportunità di eseguire nelle donne appartenenti alla fascia dai 45 ai 49 anni con seno denso, diagnosi di patologia mammaria sempre più precoce anche in assenza di evidenza clinica”**.

Infine, è stato benedetto un murales che riproduce l'affresco raffigurante san Giovanni di Dio di Pietro Novelli, particolare della sala di degenza dell'ospedale san Pietro in Vinculis, oggi sede del Liceo "Benedetto Croce" a Ballarò. ●

A Culunedda di Rumagnolu

(di Fanny Gagliardo)

**O Culunedda mia ri Rumagnolu surmuntata,
ca reggi ferma e ritta la bedda Vergini
Immaculata,
ringraziu lu devotu Senaturi Corradinu
Rumagnolu
ca ti fici costruirri
in frunti a la so casa di villeggiatura,
nta sta zuana ca prima si chiamava
"A Mustazzuala"
e ca oggi grazie a lu Senaturi
Romagnolu si fa chiamari,
runni e to spaddi s'apprezza la bedda costa
cu lu mari
ca parti ri Palermu e finu a Messina voli arrivari
e cu li piscatura ca i cori attia vonnu dunari;
mentri nfrunti attia ci sta a vecchia villa
"Buccheri la Ferla"
ca spitali ficinu divintari
chinu sempri ri tanti cori in sofferenza
ca attia vonnu priari
A to mponenti altizza è tutta fuittizza,
ne a pioggia ne u viantu ti ponnu smantillari
Tanti sunnu i pittura ca tannu vulutu stampari
pa to biddizza nta la tila tannu vulutu culurari.
O Marunnuzza mia Immaculata di Romagnolu
mai mabbannunari
Picchi sulu tu po rari a sta nostra bedda città
e a tutti li so cori tristi nanticchedda di serenità.**



LA REUNION DEI 5 GEMELLI IN ATTESA DEI 30 ANNI

di **Salvino Leone**

Era il 14 febbraio 1992 e quel giorno il dr. Giovanni Lentini era di guardia e io reperibile. A quel tempo il "reperibile" rimaneva in ospedale anziché essere chiamato al bisogno, soprattutto quando il primario, dr. Giuseppe Vegna, era assente, come quel giorno. Sapevamo che in reparto c'era una gravidanza quadrigemina che, quindi, veniva monitorizzata attentamente. A un certo punto iniziano le contrazioni e, con esse, un principio di sofferenza fetale. Non si può attendere oltre, bisogna intervenire subito. Si prepara la sala operatoria in modo assolutamente inconsueto: 4 cullette, altrettante puericultrici, due anestesisti, il personale tutto della sala parto in stato di allerta. Inizia il cesareo e uno dopo l'altro tiro fuori i 4 neonati. Piangono subito e vengono immediatamente portati via in neonatologia. Grande respiro

di sollievo, rilassamento generale, qualche battuta mentre ci apprestiamo a suturare l'utero. Ma il dr. Lentini osserva qualcosa che pensa possa essere un fibroma non riscontrato all'ecografia. Bisogna ricordare che a quel tempo le apparecchiature ecografiche, ma anche l'esperienza degli ecografisti con gravidanze plurigemine non era paragonabile a quella attuale per cui il dubbio era più che legittimo. Ma, mettendo la mano dentro per rendermi

conto, scopro...che si tratta di un quinto bambino anzi di una bambina la cui presenza non era stata riscontrata prima. Quando dico "guardate che qui ce n'è un altro" l'équipe presente pensa che scherzi, che sia una battuta e solo dopo che la prendo per le gambette e la tiro fuori ci credono. Panico e concitazione: tornano una puericultrice con la culletta, si cerca un cord clamp per tagliare il cordone ombelicale, ci si prepara a tamponare l'emorragia del secondamento e di un utero sfiancato dalla presenza di 5 fetici. Grande applauso dato che, dopo quattro maschi c'è una femminuccia e poi lentamente tutto torna alla norma e, questa volta sì, ci rilassiamo davvero e ci riprendiamo. Dopo la nascita di Giuseppe, Anthony, Jonathan, Manuel, alla bimba viene dato nome Valentina (non si era pensato prima a quale nome darle dato che se ne ignorava la presenza) in omaggio al santo del giorno.

Sono passati quasi trent'anni da quell'evento, ventinove per la precisione. Tornando a Palermo, come priore, Fra Alberto ha voluto ricordare quel giorno con una reunion, come si ama dire adesso, che ha visto ancora una volta insieme i gemelli e persino un loro figlio nato nel frattempo. È stato un momento davvero emozionante. Personalmente non li avevo più visti da allora. Incontrarli di nuovo dopo questo straordinario salto che mi li aveva fatti lasciare neonati di pochi giorni e me li ha fatti ritrovare adulti, è stato uno dei ricordi più belli degli anni passati in reparto. ●



A.F.M.A.L. UNA SANITÀ AL SERVIZIO DELL'UOMO



**SCEGLI DI DESTINARE IL 5X1000 ALL'A.F.M.A.L.
CODICE FISCALE 038 1871 0588**

**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE
E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

WWW.AFMAL.ORG

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA **NOME E COGNOME**

CODICE FISCALE del beneficiario **03818710588**